

Rassegna del 27/12/2015

SANITA' REGIONALE

27/12/15	Gazzetta del Sud	18	Ai pazienti farmaci scaduti, 8 indagati	Lo Re Giuseppe	1
SANITA' LOCALE					
27/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21	Ex cementificio, è l'ora dei fatti	...	3
27/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Convenzione firmata da Scopelliti	lozzo Vincenzo	4
27/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Donate 4 poltrone trasfusionali	...	6
27/12/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Dieta mediterranea, nel piatto tanti dubbi	...	7
27/12/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19	Ecco il Centro clinico Nemo	...	8
27/12/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	Casa della salute Per Mirabello il percorso è ora incoraggiante	...	9

Chiusa l'inchiesta della Procura dopo un blitz dei Carabinieri negli ospedali Pugliese e Mater Domini di Catanzaro

Ai pazienti farmaci scaduti, 8 indagati

Gli infermieri avrebbero continuato a somministrare i medicinali quotidianamente

Giuseppe Lo Re
CATANZARO

Aghi, cannule, fili di sutura, infusori, deflussori, dispositivi a gocce, sonde, pinzette, protesi, cateteri ma anche farmaci. Tutto scaduto ma ugualmente somministrato ai pazienti, almeno stando alle ipotesi messe nero su bianco dalla Procura della Repubblica di Catanzaro.

È lungo e articolato il referto dei Carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Catanzaro e del Nucleo antisofisticazioni, che hanno stilato verbali confluiti adesso negli avvisi di conclusione delle indagini preliminari notificati dalla polizia giudiziaria a otto infermieri delle aziende Mater Domini e Pugliese-Ciaccio del capoluogo. A tutti il sostituto procuratore Paolo Petrolo contesta il «mancato dovuto controllo periodo sulle scorte di farmaci somministrati».

Un'inchiesta delicata che coinvolge dunque la salute pubblica. Sotto i riflettori l'operato di personale impiegato in numerosi ambulatori posti al quarto piano del complesso di Germaneto e nei reparti di Chirurgia pediatrica, Pediatria, Chirurgia generale, Urologia, Ginecologia e Cardiologia del Pugliese.

Era lo scorso 14 maggio quando i militari del Nucleo antisofisticazioni hanno bussato alle porte delle due strutture sanitarie. Sotto

chiave sono finite centinaia di medicinali e migliaia di presidi medico-chirurgici scaduti, anche da quattro anni. Un'operazione condotta in due tranche, per la quale i Carabinieri si sono avvalsi anche della collaborazione dell'Ufficio Igiene e sanità dell'Asp catanzarese. I controlli sono stati avviati sulla scorta di servizi di verifica che l'Arma conduce a tutela della salute pubblica. E dopo i primi accertamenti sul campo sarebbero anche arrivate altre segnalazioni, che avrebbero consentito di allargare il cerchio delle indagini e di mettere mano su una realtà forse ancora più vasta di quanto ci si potesse aspettare.

Prima negli ambulatori del Policlinico universitario i Cc hanno trovato, e sequestrarono, centinaia di presidi medico-chirurgici che avevano superato la data di scadenza e una cinquantina di medicinali scaduti. Sulla scorta di questo primo riscontro, i militari hanno deciso di verificare la situazione anche al Pugliese. Le tipologie di farmaco (generico e non) poste sotto sequestro erano le più varie, ov-

vamente attinenti al tipo di reparto o ambulatorio dove sarebbero state usate. A questo punto, però, non si sa con quanta efficacia, visto che una volta superata la data di scadenza i principi attivi finiscono generalmente per "decadere". Per quanto riguarda, invece, i presidi medico-chirurgici, si trattava, tra le varie cose sequestrate, di prodotti maggiormente utilizzati in ambulatorio come provette, aghi, ago-cannule, cateteri, gel per ecografie, disinfettanti. Parte di questo materiale avrebbe peraltro dovuto mantenere una piena garanzia di sterilità. E chissà, a questo punto, se il superamento della data che riporta il limite di conservazione possa aver inciso su questo delicato aspetto.

Le irregolarità nelle strutture "visitare" sarebbero state determinate dal fatto che prodotti sanitari e farmaci si trovavano negli armadietti riservati al materiale di uso quotidiano. Dunque, non erano stati accantonati e messi magari in un angolo di qualche magazzino per essere adeguatamente smaltiti, come prevedono le severe norme di legge. In quel caso non ci sarebbe stato nulla da eccepire, probabilmente.

Ora, a distanza di sei mesi, la Procura chiude l'inchiesta con otto indagati, che hanno venti giorni di tempo per chiedere di essere interrogati o depositare memorie difensive. *

In seguito alle ispezioni furono sequestrate anche centinaia di presidi sanitari

Lo scenario

Il materiale era negli armadietti di uso quotidiano

- Il 14 maggio scorso i Carabinieri del Nucleo operativo radiomobile della Compagnia di Catanzaro e quelli del Nucleo antisofisticazioni hanno eseguito due ispezioni: la prima al policlinico Mater Domini, la seconda al Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. Sequestrati farmaci e presidi sanitari scaduti.

- I verbali sono stati trasmessi alla Procura, dov'è stato aperto un fascicolo. E adesso le indagini giungono al capolinea con il relativo avviso agli 8 indagati. A quest'ultimi vengono concessi 20 giorni per chiedere di essere interrogati o presentare memorie difensive.

- Le irregolarità sarebbero state determinate dal fatto che prodotti e farmaci si trovavano negli armadietti utilizzati quotidianamente. Dunque, non erano stati accantonati e messi magari in un angolo di qualche magazzino per essere adeguatamente smaltiti, come prevedono le norme di legge.



14 maggio 2014. I Carabinieri sequestrano materiale al Policlinico e al Pugliese di Catanzaro.

L'auspicio dei consiglieri comunali Capellupo e Giglio

Ex cementificio, è l'ora dei fatti

In viale De Filippis
eseguito un sopralluogo
con l'Asp e l'Arpacal

«Il settore Igiene ambientale del Comune ha risposto alla nostra richiesta di intervento sull'area di proprietà privata dell'ex cementificio di via De Filippis. Il Comune ha ammesso che le determinazioni e i formali provvedimenti assunti nei confronti della società privata proprietaria dell'area non hanno finora sortito effetti soddisfacenti». Lo rendono noto i consiglieri comunali di opposizione Antonio Giglio e Vincenzo Capellupo, secondo i quali «è necessaria un'attività più incisiva che possa portare a breve termine risultati concreti sotto il profilo della tutela della sicurezza pubblica e dell'ambiente». Il Comune ha svolto il 13 novembre, assieme all'Arpacal e all'Asp, un sopralluogo congiunto di verifica, volto ad accertare la presenza di materiali di fibrocemento contenenti presumibilmente amianto. Nel corso del sopralluogo, peraltro, «si è preso atto anche di altri aspetti, legati – continuano Capellupo e Giglio – allo stato di abbandono dell'enorme struttura e dell'area, come la presenza di rifiuti abbandonati da ignoti, la carente recinzione dell'area dell'opificio, la presenza di materiali di fibrocemento sia in componenti strutturali che in frammenti sparsi a terra. Per accertare la presenza di amianto, Comune e Asp hanno concordato con il Centro Geologia e Amianto dell'Arpacal un ulteriore sopralluogo, che si è svolto il 3 dicembre scorso. Si attendono gli esami certi del campionamento, dopo i quali sarà possibile -sulla base di elementi certi- "assumere le opportune determinazioni per prescrivere ai proprietari dell'ex opificio di realizzare con urgenza gli interventi necessitanti per la bonifica e il risanamento della struttura e dell'area di pertinenza, a partire dall'eliminazione di ogni eventuale condizione di pericolo per l'incolumità pubblica e di rischio ambientale. Attendiamo, quindi, gli sviluppi della vicenda, augurandoci che – concludono i due consiglieri – questa sia la volta buona». ♦



Monta la polemica sulla Casa della salute di Chiaravalle Centrale

Convenzione firmata da Scopelliti

Giuseppe De Leo contesta l'affermazione di Michele Mirabello

«Il nastro dovrebbe essere riposizionato sui continui scippi che ha subito il nosocomio»

**Vincenzo Iozzo
CHIARAVALLE CENTRALE**

Sono arrivate puntuali le ripercussioni politiche all'iniziativa dell'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro che appena qualche settimana addietro aveva presentato in città, con il commissario straordinario Giuseppe Perri, il progetto "Casa della Salute".

La diatriba riguarda direttamente il Partito democratico e, nello specifico il consigliere regionale Michele Mirabello e il portavoce di Fratelli d'Italia Giuseppe De Leo, ex presidente del consiglio comunale ed ex assesso-

re. Quest'ultimo interviene a difesa dell'operato dell'ex Governatore della Calabria Giuseppe Scopelliti e boccia l'affermazione dei "Democratici" che avevano parlato di iniziativa dell'ex giunta di Agazio Loiero. L'uscita di Fratelli d'Italia, arriva nella settimana in cui l'ex Governatore della Calabria Giuseppe Scopelliti tenta di incunearsi nella "nuova destra" calabrese attraverso l'adesione ad "Azione Nazionale". Un ritorno sulla scena politica dopo un anno e mezzo di "purgatorio".

A riprendere il ragionamento sui processi di riconversione dell'ex ospedale "San Biagio", riqualificato in "Casa della salute" ci pensa Giuseppe De Leo ex "aennino". «Bisogna ricordare ai corti di memoria – esordisce l'ex presidente del consiglio cittadino – che la convenzione tra azienda sanitaria e

governo regionale inerente l'istituzione della struttura socio sanitaria "Casa della Salute" è stata firmata il 24 ottobre del 2013 guarda caso tra il manager Gerardo Mancuso e il governatore Scopelliti. Non vogliamo polemizzare con nessuno, né siamo contro qualcuno. Vogliamo semplicemente affermare il principio che sui problemi reali ed in questo caso la gestione dei servizi sanitari c'è stato sempre il massimo coinvolgimento ed impegno delle forze di governo ai vari livelli. Siamo contro alle "furbate" e ai "furboni" della politica che ristagnano in quelle forze politiche che improvvisamente hanno scoperto che Chiaravalle Centrale è una città con tanti problemi. Il nastro dovrebbe essere riavvolto di almeno una decina di anni e riposizionarlo sui continui scippi che ha subito

il nosocomio. Il comprensorio veniva ad essere saccheggiano. Si lasci lavorare quanti si impegnano seriamente per ottenere quel poco che si può ottenere. Senza che si facciano "passerelle" che servono solo per qualche piccola visibilità politica. La nostra comunità – conclude Giuseppe De Leo – ha bisogno di azioni concrete e di impegni reali. Si tratta di una situazione per certi aspetti drammatica che deve essere ripresa con coscienza e una assunzione piena di responsabilità».

Sul fronte operativo, l'azione del commissario straordinario Giuseppe Perri, al netto delle posizioni politiche, continuerà nel solco del lavoro tracciato, "Casa della salute", quale progetto – pilota su tutte le otto sedi regionali. *

Il progetto

● La "Casa della salute" intesa come nuova struttura di assistenza sanitaria extra ospedaliera polifunzionale, nata dal progetto del ministero, scaturisce dal piano di riconversione dell'ex ospedale "San Biagio". Il progetto prevede un insieme di attività organizzate fra loro integrate. Sarà una struttura polivalente e funzionale in grado di erogare l'insieme delle cure primarie e garantire la continuità assistenziale e i livelli essenziali di assistenza.





L'accordo. La firma della convenzione della Casa della Salute tra l'ex direttore Asp Gerardo Mancuso e l'allora presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti (Foto d'archivio)

Al servizio di Microcitemia dell'ospedale

Donate 4 poltrone trasfusionali

Gesto di solidarietà
dal Grande Oriente d'Italia
e dai "Thalassemici"

Massimo Caruso dell'associazione che rappresenta i thalassemici informa che si è tenuta nei giorni scorsi, nei locali del Servizio di Microcitemia del Presidio Ospedaliero di Crotona, una breve cerimonia per ufficializzare la donazione al servizio stesso, da parte del Grande Oriente d'Italia, Palazzo Giustiniani, e dell'Associazione Thalassemici di Crotona, di quattro poltrone trasfusionali.

La nota di Caruso informa che alla cerimonia, hanno partecipato per il Grande Oriente D'Italia, i Maestri venerabili delle Logge crotonesi "I Pitagorici" e "Mediterraneo" ed il Presidente della Camera Capitolare "Pitagora" del rito scozzese antico ed accettato; per l'Associazione Thalassemici di Crotona, c'era invece il vicepresidente e per l'Asp di Crotona il direttore sanitario, Agostino Talerico ed il Dirigente del Servizio di Microcitemia Massimo Alò.

Il comunicato diffuso dall'associazione thalassemici di Crotona rende noto inoltre che nel corso della stessa iniziativa è stata scoperta una targa commemorativa, apposta a ricordo della solidarietà espressa dal Grande Oriente d'Italia nei confronti dei pazienti del Servizio di Microcitemia del San Giovanni di Dio. ♦



A Nicotera l'attenta lettura della proposta di legge smorza l'ottimismo e lascia il passo alle perplessità

Dieta mediterranea, nel piatto tanti dubbi

Roccaforti e osservatorio nel mirino del sindaco: ci vediamo ripagati con un testo irricevibile

Montuoro: il popolo nicoterese ha dato il sangue per gli studi dell'équipe di Ancel Keys**NICOTERA**

La proposta di legge sulla "Valorizzazione della dieta mediterranea di riferimento" a firma dei consiglieri regionali cosentini Franco Sergio e Orlandino Greco (lista Oliverio presidente), dopo aver superato il primo scoglio della terza commissione consiliare, è approdata in commissione Bilancio. Poi il testo, già riveduto e modificato in alcune parti grazie agli emendamenti presentati dallo stesso presidente della terza commissione Michele Mirabello, arriverà in aula.

L'esito del dibattito appare scontato, ma, in realtà, il testo potrebbe subire altre variazioni. Dopo le prime dichiarazioni trasudanti ottimismo, infatti, il

vento comincia a cambiare e le perplessità sono in aumento. La lettura della proposta di legge nella sua versione emendata sta, infatti, suscitando dubbi di non poco conto tra le file degli amministratori comunali e tra i responsabili delle associazioni interessate all'affermazione della dieta mediterranea di riferimento di Nicotera.

«Constatiamo con amarezza – afferma il sindaco Franco Pagano – che il testo licenziato dalla terza commissione del consiglio regionale tiene solo parzialmente conto dei suggerimenti avanzati dall'ente comunale e dalle associazioni. In particolare – aggiunge – sorprende e irrita la mancanza di rappresentanti del territorio nella composizione dell'evanescente osservatorio che prende il posto della fondazione, nonché il mantenimento delle roccaforti». Non basta. «Siamo stati sempre disponibili al confronto – prosegue il primo cittadino – e ci vediamo ripagati con un testo

di legge che, per quanto ci riguarda, è irricevibile. Ci batteremo in tutte le sedi – conclude – perché le ragioni storiche, scientifiche e culturali riguardanti la dieta mediterranea di riferimento di Nicotera trovino la giusta collocazione nel testo di legge che sta per approdare in consiglio regionale».

Se a palazzo Convento il disappunto la fa da padrone, la situazione non è diversa tra quanti per la dieta mediterranea si battono da sempre. «Prendiamo atto – sostiene Antonio Montuoro presidente dell'Accademia della dieta mediterranea – che la terza commissione ha mantenuto il comma relativo all'istituzione delle roccaforti quali presidi territoriali mirati a valorizzare le diete arbereshe, occitane, grecanica, ebraica e sintu ossia diete che nulla hanno a che fare con la dieta mediterranea di Nicotera. Scelta, quindi, che non condividiamo». Il motivo del dissenso è semplice. «Il popolo nicoterese – spiega Montuoro – tra gli anni '57 e

'60, ha dato il sangue per rendere possibili gli studi dell'équipe di Ancel Keys. Oggi si vede detronizzato a favore di roccaforti che nulla hanno in comune con la dieta scientifica nicoterese. C'è una sola roccaforte della dieta mediterranea: Nicotera».

E della proposta di legge Sergio-Greco si parlerà nel consiglio comunale di martedì prossimo anche se l'argomento non è inserito all'ordine del giorno. Sarà l'occasione per fare il punto della situazione e decidere come far quadrato per garantire la salvaguardia di una risorsa storica, scientifica e culturale che in tanti, da tempo, stanno provando a strappare alla città e all'intero comprensorio. I motivi non sono difficili da immaginare. Nella relazione sottoscritta dal presidente della III commissione Michele Mirabello si parla di non meno di 5000 posti di lavoro che potrebbero ruotare attorno alla dieta mediterranea. Comprensibile, ma da evitare, l'assalto alla diligenza. • (p.b.)

Presenti e assenti nella seduta del 14 dicembre

Dito puntato anche sui lavori della terza commissione

● Le perplessità che gravano sul testo della proposta di legge Sergio-Greco investono anche l'operato della terza commissione. Alla seduta conclusiva dello scorso 14 dicembre hanno preso parte, oltre a Michele Mirabello (Pd), Sinibaldo Esposito (Ncd), Giuseppe Giudiceandrea (Democratici e Progres-

sisti), Francesco Sergio e Orlandino Greco entrambi lista "Oliverio presidente". Esposito ha espresso un comprensibile voto contrario a salvaguardia del lavoro di Alfonso Grillo promotore della legge sulla dieta mediterranea ancora in vigore, tutti gli altri hanno votato a favore. Assente il consigliere Vincen-

zo Pasqua, originario di Nicotera, che pare non abbia mai preso parte ai lavori della III commissione facendosi, alla fine, sostituire in via permanente da Orlandino Greco. Una scelta poco comprensibile e che ha fatto decisamente pendere la bilancia a favore delle posizioni sostenute dai consiglieri cosentini. (p.b.)



QUI MAGNA GRAECIA

Ecco il Centro clinico Nemo

FONDAZIONE Serena: Progetto Centro Clinico Nemo nell'Università degli Studi Magna Graecia di Catanzaro. Questo l'oggetto della conferenza stampa prevista per martedì, alle 12, presso la Sala Riunioni del Rettorato dell'Università degli Studi Magna Graecia di Catanzaro. Interverranno il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi Magna Graecia di Catanzaro, Aldo Quattrone, il presidente della Giunta della Regione Calabria, Mario Gerardo Oliverio, e il parlamentare catanzarese, Massimo Mauro.



Casa della salute Per Mirabello il percorso è ora incoraggiante



Michele Mirabello

CHIARAVALLE - In un incontro tenutosi all'Imperial Hotel qualche settimana fa, il presidente della Terza commissione consiliare "sanità, attività culturali e formative" Michele Mirabello, a proposito delle criticità del sistema sanitario territoriale calabrese, aveva asserito che il progetto "Casa della Salute" a Chiaravalle «è fermo».

Ora, dopo l'incontro dedicato ad una governance comunitaria per la salute dello scorso fine settimana, in cui i rappresentanti dell'Azienda sanitaria provinciale hanno illustrato il "modello Chiaravalle" e annunciato l'apertura dei cantieri per la ristrutturazione del San Biagio, Mirabello ha affermato in una nota stampa che «l'occasione del convegno organizzato dall'Asp di Catanzaro è sta-

ta utile a riprendere un ragionamento sul ruolo e sulla dimensione delle case della salute in Calabria. Chiaravalle - ha spiegato - è in effetti una delle 8 realtà territoriali su cui dovevano e devono necessariamente sorgere le case della salute per come inizialmente individuate e programmate dalla Giunta Loiero su tutto il territorio Regionale. Questo percorso programmatico si è interrotto nei 5 anni della gestione Scopelliti, ed è nostra intenzione riprenderlo ed andare fino in fondo con l'obiettivo ineludibile di garantire servizi sanitari migliori ai territori ed ai cittadini».

Tuttavia occorre sottolineare che lo stesso Mirabello, sempre in occasione dell'incontro del 14 novembre scorso tenutosi nella città delle preserre, non aveva menzionato i passi che il progetto "Casa della Salute" a Chiaravalle stava compiendo, lontano dai proclami della politica, compreso il percorso di formazione-azione che ha visto coinvolti tutti

gli operatori sanitari del San Biagio, insieme ai servizi sociali ed alle associazioni del territorio. Percorso che ha portato alla formulazione del progetto presentato tre giorni fa a Chiaravalle da Guido Giarelli e Maurizio Rocca.

Inoltre il presidente della Commissione sanità, dopo aver scritto che «la fase commissariale non ha mai affrontato fino in fondo il tema della rete territoriale» ha concluso: «Questa è oggi la fase giusta per riavviare questo percorso e Chiaravalle in questo rappresenta una realtà che vorrei definire "pilota"».

Forse dimenticando che da anni il progetto di Chiaravalle è stato definito "pilota" un po' da tutti quanti, a cominciare dallo stesso centrodestra.

Ad ogni buon conto, il circolo Pd chiaravallese si è detto «soddisfatto dell'attenzione che questo governo regionale sta rivolgendo ad una città come la nostra che dopo la gestione disastrosa del centrodestra che ha portato ad un dissesto finanziario e alla necessità della presenza commissariale, merita un momento di ripresa e una possibilità di sviluppo. Tutto il Pd Chiaravallese è pronto a continuare questo importante ruolo di collegamento con i vertici regionali per permettere di buttare le basi di una programmazione seria ed incisiva che dalla prossima primavera, potrà essere realizzata per ridare la giusta dignità ad una Città centro sinergica di un territorio importante».

d.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

